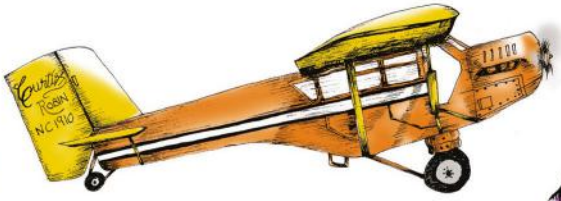
DALL'AUTRICE DI
*Sophie sui tetti di Parigi*

# KATHERINE RUNDELL

# L'ESPLORATORE



"UNA SCRITTRICE MAGNIFICA"
*Philip Pullman*

best BUR

Katherine Rundell

# L'esploratore

Traduzione di Mara Pace

Illustrazioni di Hannah Horn

BUR Rizzoli

Nota del traduttore: Ringrazio Sakis Yiouvris, ground engineer per KLM a Dubai, per la consulenza sulla terminologia di volo. Eventuali imprecisioni sono da attribuire soltanto a me. (Mara Pace)

Pubblicato per

BUR Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

Titolo originale: *The Explorer*
Pubblicato per la prima volta nel 2017 in Gran Bretagna da Bloomsbury Publishing Plc
Testo © 2017 Katherine Rundell
Illustrazioni © 2017 Hannah Horn

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con Rogers, Coleridge and White, London

Prima edizione Rizzoli: settembre 2019
Prima edizione Best BUR: maggio 2021

ISBN 978-88-17-15602-8

*Seguici su:*

www.rizzolilibri.it /RizzoliLibri @BUR_Rizzoli @rizzolilibri

*A Charles*

# IL VOLO

Come un desiderio magico esaudito dall'uomo, l'aeroplano si alzò in volo.

Il ragazzo nella cabina di pilotaggio afferrò il sedile e trattenne il fiato mentre il velivolo si alzava tra le braccia del cielo. Aveva il volto teso per la concentrazione e prese a muovere le dita seguendo i gesti del pilota accanto a lui: barra di comando, manetta.

L'aeroplano vibrò mentre accelerava, dritto verso il sole al tramonto, seguendo la deviazione del Rio delle Amazzoni sotto di loro. Fred riusciva a vedere l'ombra dell'aereo a sei posti sul vasto fluire azzurro: una chiazza nera che correva verso Manaus, la città sull'acqua. Si scostò i capelli dagli occhi e premette la fronte contro il finestrino.

Dietro Fred sedevano una ragazzina e il suo fratel-

lino. Avevano le stesse sopracciglia oblique, la stessa pelle marrone, le stesse ciglia lunghe. Fino all'ultimo momento, prima di lasciare la pista, la ragazza si era stretta ai genitori, riluttante; in quell'istante, invece, fissava l'acqua del fiume e cantava sottovoce, mentre suo fratello mordicchiava la cintura di sicurezza.

Lì accanto, tutta sola, sedeva una ragazzina pallida con i capelli biondi lunghi fino alla vita. Indossava una camicetta con il colletto vittoriano che le arrivava al mento e continuava ad abbassarlo facendo smorfie. Pareva determinata a non guardare mai fuori dal finestrino.

La pista che avevano appena lasciato era polverosa e quasi deserta, nient'altro che una striscia d'asfalto sotto il feroce sole brasiliano. Il cugino di Fred aveva insistito perché indossasse l'uniforme di scuola e il maglione da cricket, così ora, in quella cabina calda e soffocante, Fred si sentiva cuocere a fuoco lento dentro la sua stessa pelle.

Il motore emise un sibilo, il pilota si accigliò e diede un colpetto alla barra di comando. Era vecchio e aveva l'aria da soldato, con i peli del naso ritti e un paio di baffi grigi e impomatati che sembravano ignorare la legge di gravità. Spinse la manetta e l'aeroplano salì verso le nuvole.

Era quasi buio quando Fred cominciò a preoccuparsi. Il pilota ruttò piano, poi con forza e ripetutamente. Mosse di scatto una mano, e l'aereo scese verso

sinistra. Alle spalle di Fred qualcuno gridò. L'aereo si allontanò dal fiume barcollando, e sorvolò la volta arborea. Il pilota grugnì, sussultò e tirò indietro la manetta, rallentando il motore. Poi tossì come se stesse soffocando.

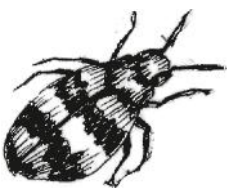
Fred fissò l'uomo: la sua pelle aveva assunto la stessa tonalità grigia dei baffi. «Sta bene, signore?» domandò. «Posso fare qualcosa?»

Inspirando a fatica, il pilota scosse la testa. Tese il braccio verso il pannello di controllo e spense il motore. Il rombo cessò. La punta dell'aereo si abbassò all'improvviso e gli alberi si fecero sempre più vicini.

«Che cosa succede?» domandò la ragazzina bionda, indispettita. «Che cosa sta combinando? Fallo smettere!»

Il bambino piccolo cominciò a gridare. Il pilota strinse per un solo istante il polso di Fred, poi crollò con la testa sulla plancia di comando.

E il cielo, che fino a pochi attimi prima era sembrato tanto affidabile, li tradì.



# LA VERDE OSCURITÀ

Mentre correva, Fred si domandò se fosse morto. *La morte, però, sarebbe di sicuro più silenziosa*, pensò. Sentiva vibrare nelle mani e nei piedi il ruggito delle fiamme e del suo stesso sangue.

Era una notte scura. Cercò di prendere fiato per chiedere aiuto senza smettere di correre, ma aveva la gola troppo secca e impastata di cenere per poter urlare. Si schiacciò il fondo della lingua con un dito per richiamare la saliva. «C'è nessuno? Aiuto! Al fuoco!» gridò.

Il fuoco gli rispose e da un albero alle spalle di Fred si sprigionò una fontana di fiamme. Si udì il rombo di un tuono. Nient'altro.

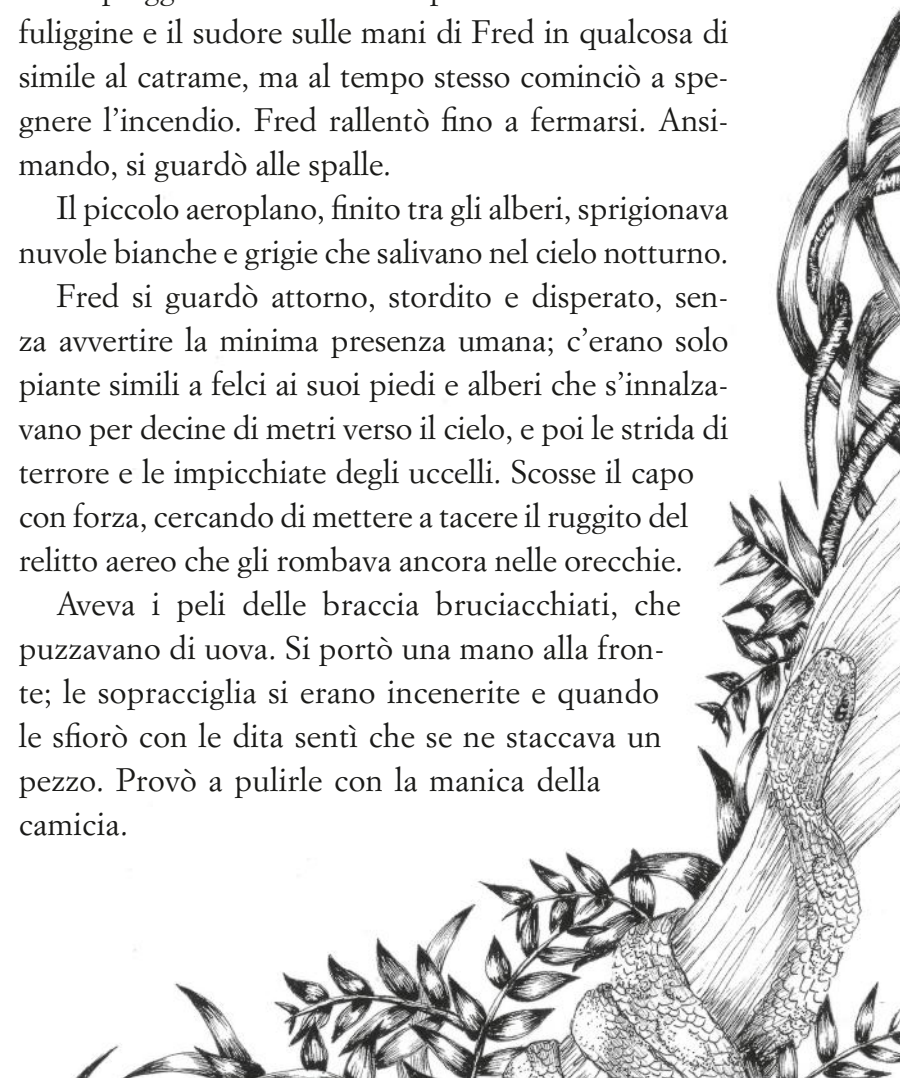
Un ramo infuocato si spezzò, sputò una vampa rossa e cadde a terra in una cascata di scintille. Fred balzò

indietro, incespicando nel buio, e picchiò la testa contro qualcosa di duro. Il ramo atterrò nel punto esatto in cui lui si trovava fino a pochi attimi prima. Deglutì la bile che gli era salita in gola e riprese la corsa, più veloce e scomposta.

Qualcosa gli atterrò sul mento, e lui cercò di togliersi selo di dosso con una manata, ma era solo una goccia d'acqua.

La pioggia arrivò forte e improvvisa. Trasformò la fuliggine e il sudore sulle mani di Fred in qualcosa di simile al catrame, ma al tempo stesso cominciò a spegnere l'incendio. Fred rallentò fino a fermarsi. Ansimando, si guardò alle spalle.

Il piccolo aeroplano, finito tra gli alberi, sprigionava nuvole bianche e grigie che salivano nel cielo notturno.

Fred si guardò attorno, stordito e disperato, senza avvertire la minima presenza umana; c'erano solo piante simili a felci ai suoi piedi e alberi che s'innalzavano per decine di metri verso il cielo, e poi le strida di terrore e le impicchiate degli uccelli. Scosse il capo con forza, cercando di mettere a tacere il ruggito del relitto aereo che gli rombava ancora nelle orecchie.

Aveva i peli delle braccia bruciacchiati, che puzzavano di uova. Si portò una mano alla fronte; le sopracciglia si erano incenerite e quando le sfiorò con le dita sentì che se ne staccava un pezzo. Provò a pulirle con la manica della camicia.